

ETNOGRAFIA

1997

L'ULTIMA BIRMANIA

1996, Betacam SP, 52'

regia: Adriano Zecca
fotografia: Adriano Zecca
montaggio: Gian Franco Poletto
musica: Antonio Carbone, Giancarlo Porro
produzione: TSI – Televisione Svizzera

Ex colonia britannica indipendente dal 1948, la Birmania è ancora oggi uno dei paesi meno conosciuti del Sud est asiatico. Mosaico etnico di straordinario interesse e culla del Buddismo, è una delle terre che meglio di altre hanno saputo conservare le proprie tradizioni, anche per l'isolamento in cui è stata forzatamente tenuta per decenni dalle autorità di Rangoon. Una nazione di 46 milioni di abitanti che sta timidamente aprendosi al turismo e che cerca una sua identità nazionale dopo anni di tensioni e conflitti interetnici. Un viaggio affascinante nella regione del lago Inle, abitata da pescatori Intra e verso l'altipiano Shan, lungo il confine con il Laos la Cina, alla scoperta della minoranza dei Palaung; il lungo fiume Irrawaddy, che ha fatto da tramite tra i popoli dello Yunnan, delle regioni himalayane, e delle civiltà affacciate sul mare delle Andamane.

Adriano Zecca (Milano, 1949). Fotografo e cineasta, da circa vent'anni dedica la sua attività allo studio delle culture del Terzo Mondo (Indonesia, Amazzonia...). Autore di libri e numerosi servizi fotografici e giornalistici. In collaborazione con la RAI e con Reteitalia RTI, ha realizzato una quarantina di documentari di interesse sociale e antropologico.

DONNE BANJARA: IL RITMO DELLA VITA

1996, Betacam SP, 22'

regia: Benedetto Parisi
fotografia: Banhu B., Jetendra Satyanarayana
montaggio: Benedetto Parisi
musica: tradizionale banjara

La tribù Banjara proviene dal Rajasthan, è di origine guerriera e si è insediata in varie zone dell'India centro meridionale, tra cui lo stato dell'Andhra Pradesh, in villaggi in cui la vita si svolge secondo il ritmo naturale delle stagioni. Dai Banjara discendono gli Zingari, che intorno all'anno 1000 iniziarono la loro migrazione dall'India verso il Medio Oriente e l'Europa. Avvolte nei loro abiti coloratissimi e adornate con sontuosi gioielli di famiglia, le donne Banjara vivono quotidianamente una dimensione senza tempo, tra le incombenze familiari, il lavoro dei campi, le cerimonie religiose, il canto e le danze che eseguono con straordinaria e innata maestria.

Benedetto Parisi (Lecce, 1945). Laurea in Giurisprudenza. Dirige una struttura che si occupa di realizzazioni video di carattere sociale e culturale. Ha curato per diversi anni "Videokids - Nuove tendenze dell'immagine elettronica". Tiene periodicamente corsi sul linguaggio e la tecnica video-cinematografica. Filmografia: *Cui isal content a chist mont* (fiaba friulana animata al computer; 1° premio Mostra del cine friulan '88, 2° Premio Video Amateur Siena '92, 2° Premio Società filologica friulana); *Vakeram mendar* (la cultura Rom vista dai bambini zingari); *Imbe Tungala* (inchiesta sugli immigrati africani).

LA PIONIERA DEL SILENZIO

1995, Betacam SP, 48'

regia: Idanna Pucci
montaggio: Sonja Bentini

produzione: TSI – Televisione Svizzera

Eugenia Pirzio Biroli è un nome che in Cile è forse più conosciuto dello stesso presidente. Sposata con il professor Gedey (cattedratico e tenore per passatempo all'opera di Santiago del Cile), nel 1957 decide di abbandonare gli agi della capitale per dedicarsi ai più sfortunati. Parte così con quaranta ragazzi dell'opera «Don Guarella» di Santiago e si spinge a sud del paese, verso la misteriosa ed affascinante Patagonia. A Puerto Cisnes (Porto dei Cigni), un paesino di 30 case, costruisce la prima scuola, poi un nido d'infanzia, un ginnasio, un ospedale, un liceo, una biblioteca, una palestra: una città che oggi conta 3.500 abitanti. Oggi, a 90 anni compiuti Eugenia Pirzio Biroli racconta la storia, le opere, la vita del suo paese.

NUOVA ZELANDA – «I MAORI PERDUTI»

1996, Betacam SP, 25'

regia: Stefano Schiavinato
autori: Nevio Boni e Francesco Fornari
ricerche: Luciana Piccardi
musica: Claudio Teobaldelli

La storia dell'arrivo in Nuova Zelanda dalla Polinesia delle prime tribù maori. Un tempo essi erano popolazioni guerriere. Ma cosa è rimasto dell'antica fierezza? I 300.000 maori che attualmente abitano l'isola vogliono contrastare il modernismo esasperato che regna in Nuova Zelanda, e si battono per recuperare il passato, con danze di guerra e rappresentazioni artistiche scolpite nel legno. Continuano ad innalzare idoli mostruosi a protezione della loro mitologia, per combattere la paura di ciò che non vogliono diventare.

PAPUA NUOVA GUINEA

1996, Betacam SP, 54'

regia: Giuseppe Lovo
fotografia: Giuseppe Lovo
montaggio: Giuseppe Lovo

In Papua Nuova Guinea sono evidenti i controsensi della coesistenza del moderno con l'antico. Gruppi tribali vivono stanziati lungo le coste, sugli altipiani, nella giungla, proiettati inesorabilmente nell'era moderna; ma ancora vincolati ad usi e regole sociali che sono un retaggio della preistoria dell'umanità.

Giuseppe Lovo (Taranto, 1945). Di professione medico. Filmografia: *Welcome to Britain* (1980), *Ai confini del Kalahari* (1995, premiato al XXI Festival Internazionale del Film Turistico). Al Bizzarri ha presentato: *Myanmar: terra d'oro* (1997, 50'), *Taranto la città dei misteri* (2001, 36').

VALADES OUSITANES

1996, Betacam SP, 98'

regia: Diego Anghilante e Fredo Valla
fotografia: Attilio Nichele
montaggio: Filippo Mauceri (v.ind.aut.)
produzione: Ousitanio Vivo, finanziata da: Unione Europea, Rai Val d'Aosta, Regione Piemonte, Province di Cuneo e Torino

Premio sez. "Beni Culturali" Bizzarri 1997

Gli Occitani d'Italia, minoranza etnico-linguistica erede dei Trovatori, vivono in dodici vallate alpine disposte a ventaglio tra la provincia di Cuneo e quella di Torino. Storia, lingua, letteratura, cultura e architettura di queste valli. La grande fortezza di Forestelle, il castello cataro di Monteseur. Il poeta occitano Antonio Bodrero legge le sue poesie; l'artista francese Ben Vautier parla di François Fontan, padre dell'occitanismo politico. Le drammatiche inquadrate della borgata Valliera di Castelmagno, disabitata da più di vent'anni. I

balli e le musiche di una festa campestre nel comune di Robilante. Le pagine del *Manuale di guerriglia* di Giosuè Janavel, eroe valdese del XVII secolo. La questione dello spopolamento e del degrado ambientale. Il problema delle minoranze etnico-linguistiche in Italia e nel mondo.

Diego Anghilante (Cuneo, 1961). Filmografia (collaborazione con Fredo Valla): *Cluzoun – Un viaggio attraverso le valli Chisone e Germanasca* (1997, 17’; 3° Premio festival di Lessinia ’97, “Farfalla d’Oro” al Filmfest di Trento ’98). Partecipa al Bizzarri come soggetto e sceneggiatore di *Uch de primo* di Filippo Mauceri (1999, 9’).

Fredo Valla (Sampeyre, Cuneo, 1948). Giornalista e scrittore. Membro di Ipotesi Cinema. Filmografia: *Un secondo di luce quattro di buio* (1994, 26’); *Riposino in pace* (1998, 9’; 1° Premio “Cerro d’Oro” Festival di Lessinia ’98); *Cluzoun – Un viaggio attraverso le valli Chisone e Bergamasca* (1997, 17’; 3° Premio festival “Etnie in Italia” ’97 di Lessinia, “Farfalla d’oro” al Filmfestival di Trento ’98); *Alpi cuore d’Europa* (1998, 45’).

Al Bizzarri hanno presentato: *E i-a lo solelh – François Fontan e la descuberta dell’Occitania* (1999, 60’).

GLI ZINGARI DI FIUME DEL BANGLADESH

1995, BVU, 24’

regia: Mauro Pazzi
fotografia: Dominic Muscat
montaggio: Carlo Magri

Migliaia di nomadi di ogni razza hanno trovato nel Bangladesh il posto ideale per vivere. L’80% di essi vive a bordo di modeste imbarcazioni, nonostante i pericoli di forti tifoni che periodicamente stravolgono l’intero paese. I nuclei familiari, viste le dimensioni ridotte dell’imbarcazione, sono mediamente costituiti da 4 o 5 persone; solo il capo carovana può possederne una di dimensioni maggiori, e di conseguenza può avere una famiglia più numerosa.

La grande famiglia dei Badya conta più di 80.000 individui: un enorme clan che nel recente passato ha subito una disgregazione in più famiglie, formando inevitabilmente differenti gruppi: cacciatori di serpenti, venditori di infusi benefici, guaritori, artigiani del rame e della creta. I guaritori hanno un ruolo determinante nella cultura di questo popolo, in quanto sono tuttora gli unici conoscitori di infusi benefici e di supposti poteri magici.

Mauro Pazzi (Ferrara, 1961). Fotografo dal 1984. Ha collaborato come fotoreporter con l’agenzia “Albatros” di Milano. Nel 1988 diviene operatore subacqueo. Successivamente realizza filmati in Estremo Oriente e Centro America. Filmografia: *Gli zingari di mare* (1990, 1° Premio Fanovideofestival), *Venite sott’acqua con me* (1992), *Immagini d’Oriente* (1993).

1998

BARBAGIA, CUORE DI SARDEGNA

1996, U-Matic, 30’

regia: Salvatore Sardu
fotografia: Salvatore Sardu
montaggio: Salvatore Sardu
testi: Natalino Piras
voce: Pasqualino Cherchi
musica: gruppi folk barbaricini

Barbagia: ovvero civiltà barbara, nome imposto dai Romani alla zona centrale della Sardegna per bollare un popolo mai domo che, col suo millenario isolamento, ci ha tramandato i suoi riti misteriosi. Ma anche una quotidianità gravida di problemi irrisolti, che fanno della Barbagia un mondo ancora da scoprire.

Salvatore Sardu (Arbus, Cagliari, 1942). Docente per diversi anni di Geografia Economica, lascia l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla realizzazione di documentari sulla Sardegna, a cui ha dedicato, in oltre 25 anni di attività, più di 50 documentari. Il grande amore per la sua terra, unito al notevole impegno profuso in ogni sua opera, gli hanno consentito di ottenere importanti successi a livello nazionale ed internazionale. Tra questi il Primo Premio nel Video Scotch Trophy, il Premio Internazionale di Giornalismo Televisivo, l'Airone d'Argento nella rassegna del Cinema sulla Pace. Collabora con la Rai e con emittenti private. Al Bizzarri ha presentato: *Gent'Arrubia – il fenicottero sardo* (1994, 30'), *Eleonora d'Arborea* (1995, 30'), *Barbagia, cuore di Sardegna* (1996, 30'), *Uomini contro carbone* (1997, 32'), *Danze Sarde* (2000, 45').

IRIAN JAYA – Nella valle degli uomini senza tempo

1997, Hi8, 40'

regia: Giuseppe Carrisi
fotografia: Giuseppe Carrisi
montaggio: Giancarlo Zagone
musica: Francesco Sardella, Roberto Belevi

Le tribù indigene dell'Irian Jaya, regione indonesiana della Papua Nuova Guinea. Uno sguardo particolare alla tribù dei Dani: testimonianze sulla loro cultura, i loro usi e il loro stile di vita, rimasti fermi all'età della pietra.

NANI E GIGANTI, MITI DELL'ATLANTICO

1996, Betacam SP, 32'

regia: Laura Quaglia e Sliman Siclari
sceneggiatura: Laura Quaglia e Sliman Siclari
voci: Relda Ridoni, G. Ruberto – Versione inglese: D. Richards
produzione: La Quaglia vola, Ente Turismo di La Palma, Clara Sestilli

La Palma, nell'arcipelago delle Canarie, è un'isola di frontiera quasi sconosciuta, dove secoli di incontri fra culture diverse hanno mantenuto tradizioni altrove scomparse, la più importante delle quali è la festa de «La Virgen de las nieves». Ogni cinque anni il mondo dell'emigrazione canaria ritorna per il rito, una festa in cui si mescolano sacro e profano, la ritualità della cerimonia e la sedimentazione del significato simbolico-arcaico, ormai difficile da decifrare specialmente a chi lo pratica. I legami con i Caraibi sono molto forti. Le radici delle differenti culture sono andate mescolandosi nel passato, come nel presente. In queste isole atlantiche, la mitologia greca aveva collocato «l'Oltretomba degli Dei». L'incredibile bellezza delle coste e delle spiagge di quest'isola, la più verde delle Canarie, sembra conservare il respiro dell'eternità. I tempi e i passaggi della storia si conservano nelle espressioni artistiche, dalle danze alla costruzione delle allegorie, rappresentate ne «La Vergine delle Nevi». Nel corso delle migrazioni, le donne dell'isola hanno vissuto l'assenza degli uomini: la loro cultura ha mantenuto il centro matrilineare degli Auaritas, antichi abitanti dell'isola; ha reinterpretato la realtà, ricostruendo il mito, necessario alla conservazione della sacralità della vita; ha fortificato il significato del concetto di indipendenza.

Laura Quaglia (Milano, 1957). Regista e giornalista. Già attrice e autrice comica (1977–88), ha scritto numerosi testi teatrali, radiofonici, sceneggiature per trasmissioni, fiction e documentari. Come giornalista, ha pubblicato circa 200 articoli sull'immagine tra cinema, media, videoart e fotografia su "L'Europeo", "L'Unità", "La Notte", "Tecnoshow", "Mediaproduction". Dal 1987 realizza e produce servizi e reportage (costume, teatro, musica, nuove tendenze giovanili e culture) per "Rockreporter" (VIDEOMUSIC), "Aids" (RAIDUE), "Questitalia" (ODEON), "Samarconda" (RAITRE, '89-90), "Avventure intorno all'uomo" (RAIUNO, '91). I suoi film spaziano dall'impegno sociale (Spotoids, Bosnia, effetto serra, pubblicità, fame) alla visione (moda, Coleridge, Artaud), all'antropologia. Ha insegnato comunicazione visiva applicata alla computer animazione (92-94). Nel '94 fonda "La Quaglia vola – Independent quick video news", studio di produzione di documentari a cui collaborano tecnici, musicisti ed esperti di chiara fama. Filmografia: *Tatto, tattoo, tatuaggi* (1988, 8', per "Samarconda"), *Lo strip-tease maschile* (1988, 5'), *Sieropositività non è diversità* (1989, 30'), *The dark side of Milano* (1990, 47'), *Segmenti di anormalità dell'arte* (1994, 8'). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato (v.ind.tit.): *Nani e giganti, miti dell'Atlantico* (1996, 32'), *Pane egiziano* (1997, 3' 40"), *La pubblicità ha un'anima?* (1998, 32').

VOCI DELLA MONTAGNA

1998, Betacam SP, 18'

regia: Antonello Carboni
sceneggiatura: Antonello Carboni
fotografia: Antonello Carboni
montaggio: Antonello Carboni
collaborazione: Centro Servizi Culturali di Oristano

2° Premio ex-aequo Bizzarri 1998

Un segmento di vita quotidiana di un pastore in solitudine nei monti della Barbagia. Il suo gregge, la mungitura all'interno di un ricovero, il conteggio delle pecore. Il lavatoio. Le fasi di lavorazione e fabbricazione del formaggio.

Antonello Carboni (Oristano, 1973). Dal '90 al '94 lavora presso un'emittente sarda con compiti di messa in onda, produzioni esterne e in studio, documentari. Frequenta corsi di aggiornamento interni ed esterni all'azienda. Nel '94 comincia una collaborazione audiovisiva con il Centro Servizi Culturali di Oristano. Nel '96 si specializza nell'utilizzo di attrezzature di editing digitale. Nel '97 comincia a collaborare come operatore con una società di produzione sarda il cui regista è Antonello Cara, allievo di Pio Baldelli ed ex docente universitario di Storia e critica del cinema. Filmografia: *Corsa degli Scalzi* (1992), *Terra nostra* (1998; videoclip dei tenores sardi del "Coro di Neoneli"). Al Bizzarri ha presentato: *Voci della montagna* (1998, 18'; 2° Premio ex aequo Bizzarri 1998); *Geronimo* (1999, 20'); come montatore de *Il Santo* di Salvatore Garau e Paolo Sanna (1999, 14'); come direttore della fotografia de *La valle del Tirso* di Bianca Laura Petretto (1999, 20').

1999

APPUNTI DI VIAGGIO CON I MANOUCHES

1999, Betacam SP, 40'

regia: Elena Alecci e Paolo Simoni
fotografia: Elena Alecci e Paolo Simoni
montaggio: Elena Alecci e Paolo Simoni
musica: Karpatz e altri artisti di strada

I Manouches: un popolo partito dall'India circa mille anni fa, che non è riuscito ancora a trovare un posto dove potersi fermare. Non sempre gli spostamenti sono avvenuti spontaneamente, non sempre in maniera indolore. Una parte di questo misterioso popolo ha imparato ad amare ciò a cui sarebbe comunque costretto, ed ha trovato nel viaggio la libertà. Guardando dritti negli occhi, uomini, donne e bambini insegnano a fare i panieri, ad ascoltare la loro musica; parlano della scuola, svelano una parte della loro vita. Sono orgogliosi di essere zingari. Durante un viaggio dalla Camargue alla Normandia, sosta obbligata al campo di transito verso Auschwitz, per ricordare che le vittime naziste non furono solo ebrei.

Elena Alecci (Messina, 1970), **Paolo Simoni** (Milano, 1969). Realizzano video da cinque anni. Filmografia: *Il cibo metaforico* (1° Premio concorso "L'occhio dell'architetto"). Al Bizzarri hanno presentato: *So kerès muro phral* (2000, 60'; Menzione speciale Bizzarri 2000).

IL DIAVOLO SUL TETTO

1998, Betacam SP, 51'

regia: Babak Karimi
fotografia: Babak Karimi

montaggio: Babak Karimi
musica: Houshang Kamkar
produzione: Programma Media, SD Cinematografica - Roma

I Turcomanni, un'etnia interna dell'Iran. Da sempre vivono in un orgoglioso isolamento nella zona del nord est, ancorati alle loro tradizioni secolari. Ma un bel giorno arriva l'energia elettrica, la tv e le altre tecnologie moderne, e l'equilibrio secolare si rompe. Assistiamo alla violenta trasformazione delle loro vite e all'avanzarsi del modello occidentale.

Babak Karimi (Praga, Repubblica Ceca, 1960). Cittadino italiano di origine iraniana, dal '90 al '94 è stato docente di montaggio elettronico presso il C.S.C. di Roma. In 20 anni di attività professionale, realizza come operatore e montatore centinaia di reportage in Italia, Africa e Asia, per RAI, FININVEST, TMC e altre televisioni tedesche, francesi, australiane e americane. Ha scritto i dialoghi italiani per i film *Sotto gli ulivi* e *Il sapore della ciliegia* di Abbas Kiarostami, *Pane e fiore* e *Il silenzio* di Mohsen Makhmalbaf. Filmografia: *Papa Caput / Havemus Papam* (1978, 20'), *La vera storia di Carmen* (1989, 15'). Al Bizzarri ha partecipato come montatore di *Antartide, l'isola di utopia* (1994, 21') di Chiara Balestrazzi e Mariano Lamberti.

EGO SONTO UN HOMO SELVADEGO

1999, S-VHS, 13' 40"

regia: Letizia Ronconi
fotografia: Letizia Ronconi
montaggio: Massimo Fanti
musica: Gianni Negri

In un pomeriggio domenicale d'estate, Pieranna e Angelo capitano a Sacco in Valtellina (Sondrio), sulle tracce dell'*Homo Salvadego*, figura mitologica della cultura alpina e, più in generale, europea. Nello sguardo mite e malinconico dell'*Homo Salvadego*, rappresentato all'interno della "Camera Picta" (in una casa del '400, forse di proprietà di un notaio), si leggono la tristezza per il progressivo distacco dell'uomo dalla natura.

Letizia Ronconi (Talamona, Sondrio, 1952). Filmografia: *Fenomeni carsici nell'Oriente e nel Triangolo Lariano* (1990), *L'abbazia di Piona* (1991, Menzione speciale alla VIII Rassegna Internazionale "Audiovisivi e Scuola"), *La depurazione dell'acqua* (Premio "Città di Sorrento", Premio "Acanfora"), *Non solo sassi* (Premio Comunità montana del Triangolo Lariano).

MESOAMERICA – Culla di antiche civiltà

1998, S-VHS, 48'

regia: Leonardo Sergiani
fotografia: Leonardo Sergiani
montaggio: Leonardo Sergiani
consulenti musicali: Cristina Cevoli e Leonardo Sergiani

Un itinerario storico attraverso le antiche civiltà che si succedettero in passato nell'America centrale. Si parte dagli Olmechi, che già 2.000 anni prima della nostra era diedero vita ad una delle prime civiltà conosciute dell'America precolombiana, per arrivare al misterioso impero Maya, che rappresentò senza dubbio una delle culture Mesoamericane più evolute.

Leonardo Sergiani (Rimini, 1965). Appassionato di fotografia. Ha finora realizzato 8 documentari, gran parte dei quali trasmessi negli ultimi due anni dall'emittente "San Marino RTV" all'interno della rubrica dedicata ai viaggi "Gulliver". Filmografia: *Madagascar tra sogno e realtà*, *Amazzonia cuore amerindio*, *La lunga spirale della fortuna* (sulle "donna giraffa" della Thailandia). Al Bizzarri ha presentato: *Galapagos – Primordiale contatto* (1997, 65').

ODALAN DI TANJUNG BUNGKA – Musica e trance in un villaggio balinese

1998, Betacam SP, 40'

regia: Giuseppe Confessa, Vito Di Bernardi, Giovanni Giurati
fotografia: Vito Di Bernardi, Giuseppe Confessa
montaggio: Salvatore Scottò
suono: Giovanni Giurati
produzione: CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Durante le tre notti di festa del tempio Pura Dalem di Tanjung Bungka, un villaggio situato alla periferia della capitale Denpasar (Indonesia), le divinità "entrano" a più riprese nei medium, i sacerdoti riuniti per il *Rabat Pleno*, l'"Assemblea degli Dei". Animismo e schiavismo tantrico sembrano fondersi nella venerazione della *Shakti*, la potenza della Natura e del Cosmo, che qui si manifesta nel suo aspetto doppio: benefico e terrifico. La musica accompagna e scandisce le varie fasi della festa. Nella notte del terzo giorno, le divinità provocano la trance di un gruppo di fedeli che, posseduti, rivolgono i *kriss* contro il loro petto, colpendosi con forza senza ferirsi.

Giuseppe Confessa. Docente di mimo alla Scuola Superiore di Denpasar, dove risiede da oltre 18 anni. Collabora alla realizzazione di numerosi documentari scientifici sulla cultura dell'Indonesia.

Vito Di Bernardi (Palermo, 1956). Insegna Storia della Danza all'Università di Siena. È autore dei volumi *Giava-Bali – Rito e spettacolo* (Roma, 1985) e *Teatro indonesiano* (Firenze, 1990). Collabora alla realizzazione di diversi video didattici su tiro, danza e teatro prodotti dal CTA dell'Università "La Sapienza" di Roma. Autore, insieme a Antonio Marcon, del documentario in 16mm *Purna Jiwa* (1987).

Giovanni Giurati. Etnomusicologo, ricercatore al dipartimento di studi glotto-antropologici e discipline musicali dell'Università "La Sapienza". Autore di musica tradizionale khmer (1993), conduce da anni ricerche sulle musiche del sud-est asiatico. Responsabile locale di un progetto coordinato del CNR su "Spazio sacro e spazio profano in Eurasia" e partecipa ad un progetto dell'Università di Bologna, finanziato dal MURST, per la formazione di operatori culturali in Cambogia. Autore del video *Cul Rup. Cerimonie per il nuovo anno in Cambogia* (1998).

I RIFIUTI (Here and then?)

1999, Betacam SP, 16' 18"

regia: Francesca Tosca Donato
fotografia: Marco Brancato
montaggio: Bruno Desole
musica: Peter Rabon
produzione: P. Caredda per Mediaset

Nella Genova più borgatara vive e lavora Pietro, tassista per professione e ricercatore per necessità. La sua è una scienza esatta, fatta di rifiuti, di anni passati a raccogliere, a selezionare e studiare le immondizie. Un occhio antropologico che, incurante dei giudizi altrui, scruta minuziosamente la società mutevole, Don Chisciotte dell'assurdo, ennesimo volto di una città mai del tutto svelata. "L'immondizia", afferma Leonardo Sciascia, "non mente mai".

Francesca Tosca Donato (Genova, 1961). Dal '94 è attrice presso il Teatro delle Tasse. 1997: Diploma alla NYFA, USA. 1998: Diploma alla SDAC di Genova. Nel '98 partecipa a Spoleto Festival con lo spettacolo *Macbeth Remix*. Collabora con MEDIASET per "Target", "Ciro", "Laboratorio 5", in qualità di attrice e regista. Filmografia: *The beggar* (1997), *The phone call* (1997), *El cuidado* (1997), *A room for all* (1997; 1° Premio "L'occhio del ciclope", 1° Premio Genova Video festival, Premio Platea al Premio Excelsior di Roma, 3° Premio al Video Festival di Camaiore, Menzione speciale al Siena Short Film Festival), *Turning page* ('98).

RITRATTO DI ALTINÉ NELLA STAGIONE SECCA

1999, Betacam SP, 25'

regia: Elisa Mereghetti e Marco Mensa
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Sandra Degiuli

musica: Baaba Maal
produzione: Ethnos - Bologna, con il contributo dell'Unione Europea

Menzione speciale Bizzarri 99

Altinè Ba è una donna Peul di 27 anni. Vive a Naydè, un piccolo villaggio nel deserto del Ferlo, nel nord Senegal. Qui gruppi di pastori Peul, un tempo nomadi, iniziano a gettare le basi per un'esistenza stanziale, nonostante le grandi difficoltà incontrate nel reperimento dell'acqua. Altinè è la depositaria di valori, cultura e conoscenza delle difficili pratiche di adattamento all'ambiente del Sahel. Tutti i giorni, impiega tre ore per andare a prendere l'acqua dal pozzo; poi raccoglie la legna, prepara il cibo per l'intera famiglia e accudisce i bambini. La sua vita quotidiana durante la stagione secca, seguendo il suo naturale senso del tempo.

Elisa Mereghetti (Milano, 1959). Si laurea nel 1984 in Interdisciplinary Studies presso l'Empire State College di New York. Lavora per diversi anni presso la RAI Corporation di New York come produttrice e assistente alla regia, partecipando alla realizzazione di numerosi programmi dagli Stati Uniti, dal Centro America, dall'Australia e dalla Gran Bretagna. Dal 1979 al 1984 si occupa di teatro, lavorando con diverse compagnie teatrali in qualità di attrice e regista. A partire dal '90 pubblica articoli sulle proprie esperienze di documentarista per varie riviste italiane. Specializzata nella regia di documentari antropologici, realizza filmati sulle tematiche dello sviluppo per conto di diverse organizzazioni non governative attive nel settore della cooperazione internazionale, tra cui tre reportage sulla desertificazione per la serie "Interremedia" prodotta dal COSPE. Cura la realizzazione della serie televisiva "Economia e ambiente: una sfida per le donne senegalesi", prodotta dalla Ethnos con il contributo dell'Unione Europea. Dal 1987 collabora con l'antropologa americana Judith Gleason, con la quale realizza diversi documentari: *Mother of the Waters* (1988), sul culto della dea del mare Yemanja nella cultura afro-brasiliana; *Diventare donne a Okrika* (1990, 1° premio alla V Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Antropologico di Nuoro), sui rituali di iniziazione femminile nel Delta del Niger (Nigeria); *The King does not Lie* (1992), sull'iniziazione nella religione Afro-Cubana della Santeria; *Fiori per Guadalupe*, sul culto della Madonna di Guadalupe in Messico. Per la rubrica di Raitre "GEO" cura la regia di diversi documentari naturalistici in Italia e all'estero, tra cui una serie sugli aspetti faunistici, botanici e geologici dell'Islanda. Al Bizzarri ha presentato: *Maschere nere* (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* (1994, 20'), *Testimoni e protagonisti* (1994, 25'), *Differenze* (1995, 17'; coregia: Sandra Degiuli), *Islanda – regno degli uccelli marini* (1996, 25'), *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Marco Mensa); *Per non restare a braccia conserte – Tontine femminili a Dakar* (2000, 25').

Marco Mensa (Solarino, Siracusa, 1961). Nel 1980 si diploma in tecniche di ripresa cinematografica e televisiva presso la Libera Università Europea di Macerata. Nel 1989 vince il 1° Premio al Festival Video di Riposto (Catania) con *Immagini di ordinaria follia*, girato all'interno dell'Ospedale Psichiatrico di Siracusa. Realizza in qualità di operatore, regista e direttore della fotografia numerosi reportage e documentari in Senegal, Burkina-Faso, Libano, Tunisia, Unione Sovietica, Stati Uniti, Turchia, Gran Bretagna, Marocco. Per la RAI collabora ai programmi "Viaggio intorno all'uomo" di Sergio Zavoli, "America Anno Zero" di Furio Colombo e "Report" di Milena Gabanelli. Lavora come fotografo professionista con le agenzie "Picture Bank" di Londra, "Granata Press Service" di Milano e con le riviste "Archeologia Viva", "Ciao Sicilia", "Vivere", "Geos". Nel '95 vince i premi per la fotografia al Prix Leonardo, Rassegna Internazionale di Scienza e Medicina di Parma, per il filmato *Casa Zanichelli e Voi che sapete*. Firma la fotografia di numerosi cortometraggi, tra cui *La Uccido?* di Fabian Ribezzo (1° Premio al Festival Cinema Giovani di Torino '98, Miglior Direttore della Fotografia al Festival Visioni Italiane di Bologna '98). Insegna tecniche di ripresa e direzione della fotografia nell'ambito di numerosi corsi di formazione professionale finanziati dalla CEE. Al Bizzarri ha presentato: *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Elisa Mereghetti). È stato montatore nei doc: *Casa Zanichelli* di Sandra Degiuli (1994, 25'), *Voi che sapete* di Emilio Amato (1994, 25'), *Maschere nere* di Elisa Mereghetti (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* di Elisa Mereghetti (1994, 20'), *Differenze* di Sandra Degiuli ed Elisa Mereghetti (1995, 17'), *Le pietre, il mare, gli uomini* di Giovanni Di Maria (1997, 42'), *I loro occhi sono come i miei* di Sandra Degiuli (1998, 31'), *Per non restare a braccia conserte* di Elisa Mereghetti (2000, 25'), *Il concerto* di Raffaele Rago (2000, 48'). Direttore della fotografia nel doc: *Islanda – Regno degli uccelli marini* di Elisa Mereghetti (1996, 25').

IL SORPRENDENTE APPARIRE DEL CUCÚ

1998, Betacam SP, 24'

regia: Alberto Canepa e Elisa Caldironi
fotografia: Alberto Canepa
montaggio: Elisa Caldironi

produzione: Ministero degli Esteri – Commissione Comunità Europea

La storia di Tsundu Dakpa, un giovane lama tibetano esiliato in Nepal. La sua vicenda ripercorre le tappe di quella di tanti tibetani costretti ad abbandonare il loro paese, ma che non cessano di impegnarsi per far conoscere la condizione del loro popolo e della terra in cui sperano di poter tornare. Tsundu ha provato a rientrare in Tibet, naturalmente da clandestino, per rendere testimonianza di ciò che ancora oggi sta accadendo, ma è stato costretto a tornare in Nepal. Il racconto della sua esperienza porta in evidenza il dilemma del popolo tibetano, diviso, ormai da quarant'anni, fra la resistenza all'invasione cinese ed un ideale di vita fondato da sempre sulla pace e sulla non violenza.

Alberto Canepa (Genova, 1946). Nel '77 fonda con Giampiero Alloisio l'Assemblea Musicale Teatrale, con cui mette in scena diversi spettacoli di musica e teatro. Dal 1982 si trasferisce a Bologna, dove scrive e realizza programmi per ragazzi e di fiction per la televisione svizzera; gira numerosi documentari e video musicali, tra cui un video sulle notti bolognesi di Dalla e Guccini. Dal '90 si occupa della regia teatrale e della direzione artistica di grandi eventi di spettacolo in piazza. Al Bizzarri hanno presentato (v.ind.tit.): *Nono – Gianfranco Grifi e il suo cristallarmonio* (1999, 50').

LO SPAZIO CONTADINO – La cascina

1998, Betacam SP, 27'

regia: Marta Colangelo

fotografia: Enrico Venditti

montaggio: Enrico Venditti

produzione: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Fondazione CRT

La percezione dello spazio contadino attraverso i racconti di uomini e donne nati prima della 1ª Guerra Mondiale. Le relazioni e i sentimenti che in spazi diversi legano uomini e donne nelle pianura contadina piemontese.

Marta Colangelo (Torino, 1966). Laureata nel '93 in Antropologia Culturale. Dirige dal '93 l'associazione culturale "Istituto Wiesen", per la realizzazione di studi etno-antropologici. Filmografia: *Ritratti di donne in Colombia* (1992), *Mostar – Sognando a occhi aperti* (1994), *Tutto dal nulla – I carceri di San Marco Argentano* (1995).

I TEATRI DEGLI DEI

1998, Betacam SP, 28'

regia: Ruggero Roberto Franchi

montaggio: F. Indoni

fotografia: R. Romei

musica: L. Gallucci

Il Benin (ex Dahomey) è un piccolo paese affacciato sul Golfo di Guinea, che le carte portoghesi della fine del XV secolo battezzavano "Costa degli schiavi". Dai momenti drammatici dei regni schiavisti e della tratta verso le Americhe, da una tradizione religiosa forte e radicata nei culti degli *orishas*, la gente del Benin ha tratto risorse originali, rigenerando e rafforzando la propria identità, e quindi armonizzando quanto popoli e culture eterogenee, in differenti epoche, hanno profuso in questo territorio. Il Benin è quindi un modello sociale basato sulla reciproca tolleranza, in grado di far coesistere, anche in ristrette aree urbane, modelli ed elementi rituali, comportamentali ed espressivi profondamente diversi tra loro.

Ruggero Roberto Franchi (Palermo, 1956). Produttore e regista dal 1982. Gira documentari industriali e per la formazione professionale. Attività pubblicitaria in campo letterario, storico, geografico. Dal 1996, gira documentari etno-antropologici. Filmografia: *Cercando la grande acqua* (1997).

L'INDIA DEI TOTEM E DEGLI DEI

1998, Hi8 Pro, 18'

Selezionato al Bizzarri 99

regia: Mario Nardin
fotografia: Mario Nardin
montaggio: Mario Nardin
testi: Silvia Bolzoni

Nella regione indiana dell'Orissa sopravvivono alcuni gruppi tribali che costituiscono lo strato più antico dell'India. Il patrimonio culturale arcaico delle tribù, che presenta a tutt'oggi ancora molti punti oscuri per l'etnologia e l'antropologia, è in progressiva ed irreversibile trasformazione, pressato dall'induismo e dall'evoluzione del paese verso una civiltà di tipo industriale. I giovani abbandonano gli antichi rifugi inseguendo vaghe speranze. Nelle megalopoli impietose sopravvivono a stento aspettando di entrare nel mondo moderno, incrementando il rassegnato allineamento umano che popola le grandi città dell'India. L'induismo, con l'assurdo sociale e l'ingiustizia umana della casta, ha permesso all'estrema povertà di milioni di uomini di illuminare il dolore senza ribellione. Sulle rive del Gange gli anziani attendono la fine, comunque soli di fronte alla morte.

Mario Nardin (Bolzano, 1948). Laureato in medicina, ha realizzato documentari soprattutto a carattere antropologico sulle popolazioni più primitive della terra. *Surma* (1° Premio "Fotogramma d'oro" al 38° Festival Internazionale di Castrocaro, 2° Premio al Festival di Canzo), *Irian Papua* (selezionato al 46° Festival Internazionale della Montagna, 1° Premio "Avventure nel mondo"), *Pacharama* (Menzione speciale al Festival "L'occhio del ciclope"). Al Bizzarri ha presentato: *Birmania* (1999, 34'), *Groenlandia, un destino di ghiaccio* (2000, 19'), *Ladakh* (2001, 20').

MADRAS EYES

1998, 16mm / Betacam SP, 80'

regia: Ilaria Freccia
sceneggiatura: Ilaria Freccia
fotografia: Gian Enrico Bianchi
montaggio: Giulia Ciniselli
musica: Sergio Gribanovski
suono: R. Elango
interpreti: Arun Mozhi, Shardha, Jacob, Xavier
produttore: Eve M. Silvester
produzione: Rai Cinemafiction, Twelve Dogs & A Sled

Premio Planète al Bizzarri 99

Arun Mozhi, un regista indiano, cerca tra la confusione e il caos di una tipica giornata di Madras un'ispirazione per il suo prossimo film. Ad un tratto si ritrova davanti ad una statua del dio androgino Ardanari, metà uomo e metà donna, e l'ambiguità sessuale della figura stimola la sua curiosità. Inizia così per Arun un viaggio alla ricerca di questa nuova idea, fino all'incontro con Shardha, un giovane eunuco la cui storia di vita diventa la base del film. La relazione tra il regista e il giovane eunuco è ambigua, fino a quando un giorno Shardha sparisce. Il documentario è stato girato in una vera comunità di eunuchi.

Ilaria Freccia (Milano, 1959). Ha lavorato a New York come fotografa e regista. Aiuto regista di Alberto Negrin per *Io e il Duce*, di Markus Imhoof per *Il viaggio*, di Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Ha collaborato come regista a diverse trasmissioni televisive tra cui "La TV delle Ragazze" e "Pubblimania". Ha lavorato come fotografa con Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e per il gruppo di teatro sperimentale Mabu Mines a New York. Negli ultimi anni ha girato vari documentari, soprattutto in India: *Vision Quest*, *Magic India*. Al Bizzarri ha presentato: *Strippers* (1994, 30'), *Thangam* (1995, 57' 30"), *L'iniziazione* (1999, 50'), *Giusto un po' d'amore* (2002, 67').

2000

E I A LO SOLELH – François Fontan e la descuberta de l'Occitania

1999, Betacam SP, 63'

regia: Diego Anghilante e Fredo Valla
fotografia: Luciano Federici
montaggio: Fredo Valla e Diego Anghilante
musica: Remat Jurié

La nascita e lo sviluppo dell'identità occitana in Francia e in Italia nella seconda metà del XX secolo. Lo fa partendo dall'esperienza di un uomo che ha rappresentato nella sua drammatica esistenza le speranze e le contraddizioni di questa idea: François Fontan, fondatore della "teoria etnista" e figura fondamentale dell'occitanismo politico moderno.

Diego Anghilante (Cuneo, 1961). Filmografia (collaborazione con Fredo Valla): *Cluzoun – un viaggio attraverso le valli Chisone e Germanasca* (1997, 17'; 3° Premio Festival di Lessinia '97, "Farfalla d'Oro" al Filmfest di Trento '98). Partecipa al Bizzarri come soggetto e sceneggiatore di *Uch de primo* di Filippo Mauceri (1999, 9').

Fredo Valla (Sampeyre, Cuneo, 1948). Giornalista e scrittore. Membro di Ipotesi Cinema. Filmografia: *Un secondo di luce quattro di buio* (1994, 26'); *Riposino in pace* (1998, 9'; 1° Premio "Cerro d'Oro" Festival di Lessinia '98); *Cluzoun – Un viaggio attraverso le valli Chisone e Bergamasca* (1997, 17'; 3° Premio Festival "Etnie in Italia" '97 di Lessinia, "Farfalla d'oro" al Filmfestival di Trento '98); *Alpi cuore d'Europa* (1998, 45').

Al Bizzarri hanno presentato: *Valades Ousitanes* (1996, 98'; Premio ex aequo sez. "Beni Culturali" Bizzarri 1997).

L'INIZIAZIONE

1999, Betacam SP, 50'

regia: Ilaria Freccia
fotografia: Andrea Turri
montaggio: Hanna Jusaz
musica: Oumou Sangaré

Selezionato Bizzarri 2000

I conflitti interni alla società del Mali, ancora in bilico tra tradizione e modernità. In Africa, le mutilazioni sessuali femminili sono una pratica molto diffusa: l'OMS valuta tra 100 e 130 milioni il numero di donne che hanno subito una mutilazione genitale. E tutti gli anni due milioni di giovani vengono ad aggiungersi a questo numero.

Ilaria Freccia (Milano, 1959). Ha lavorato a New York come fotografa e regista. Aiuto regista di Alberto Negrin per *Io e il Duce*, di Markus Imhoof per *Il viaggio*, di Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Ha collaborato come regista a diverse trasmissioni televisive tra cui "La TV delle Ragazze" e "Pubblimania". Ha lavorato come fotografa con Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e per il gruppo di teatro sperimentale Mabu Mines a New York. Negli ultimi anni ha girato vari documentari, soprattutto in India: *Vision Quest*, *Magic India*. Al Bizzarri ha presentato: *Strippers* (1994, 30'), *Thangam* (1995, 57' 30"), *Madras Eyes* (1998, 80'; Premio Planète al Bizzarri '99), *Giusto un po' d'amore* (2002, 67').

VOCI DI VALLE – Voûs de la Val d'Esturo

1999, Betacam SP, 50'

regia: Carla Brezzo
fotografia: Emilio Xsimenes, Alba Carosio

montaggio: Alessandra Vietina
musica: Lov Seriol
produzione: Comunità Montana Valle Stura Regione Piemonte

La gente che vive in Valle Stura, quelli che sono partiti e quelli che hanno deciso di tornare. La Valle Stura si trova al confine con la Francia e tempo fa faceva parte di una nazione: l'Occitania. Se l'Occitania è ormai scomparsa, a causa di interessi politici e religiosi, la sua cultura sta rinascendo grazie alla riscoperta della musica, della poesia, e di piatti di cucina tradizionali.

Carla Brezzo (Alba, Cuneo, 1968). Laureata in Cinematografia documentaria al DAMS di Bologna. Lavora con Jean Rouch. Ha realizzato due cortometraggi in 16 mm di docu-fiction a Parigi. *Voci di valle* è il suo primo documentario.

2001

KERKENNAH

2000, Betacam SP, 23'

regia: Marco Mensa
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Pierdomenico Mongelli
testi: Vanni Masala
produzione: Ethnos (Bologna)

Le isole Kerkennah, situate al largo della costa di Sfax, in Tunisia, poggiano su fondali bassi e sabbiosi. Il microclima quasi tropicale ha dato vita ad un ambiente naturale molto particolare. Da millenni gli abitanti delle Kerkennah, abili pescatori, praticano tecniche di pesca caratteristiche, tra cui la pesca con bastoni, l'uso delle anfore per la cattura del polpo, e così via. Un angolo di Mediterraneo ancora intatto e poco conosciuto, narrato attraverso un approccio documentaristico inedito, che privilegia, rispetto alla descrittività, le suggestioni di immagini e suoni.

Marco Mensa (Solarino, Siracusa, 1961). Nel 1980 si diploma in tecniche di ripresa cinematografica e televisiva presso la Libera Università Europea di Macerata. Nel 1989 vince il 1° Premio al Festival Video di Riposto (Catania) con *Immagini di ordinaria follia*, girato all'interno dell'Ospedale Psichiatrico di Siracusa. Realizza in qualità di operatore, regista e direttore della fotografia numerosi reportage e documentari in Senegal, Burkina-Faso, Libano, Tunisia, Unione Sovietica, Stati Uniti, Turchia, Gran Bretagna, Marocco. Per la RAI collabora ai programmi "Viaggio intorno all'uomo" di Sergio Zavoli, "America Anno Zero" di Furio Colombo e "Report" di Milena Gabanelli. Lavora come fotografo professionista con le agenzie "Picture Bank" di Londra, "Granata Press Service" di Milano e con le riviste "Archeologia Viva", "Ciao Sicilia", "Vivere", "Geos". Nel '95 vince i premi per la fotografia al Prix Leonardo, Rassegna Internazionale di Scienza e Medicina di Parma, per il filmati *Casa Zanichelli* e *Voi che sapete*. Firma la fotografia di numerosi cortometraggi, tra cui *La Uccido?* di Fabian Ribezzo (1° Premio al Festival Cinema Giovani di Torino '98, Miglior Direttore della Fotografia al Festival Visioni Italiane di Bologna '98). Insegna tecniche di ripresa e direzione della fotografia nell'ambito di numerosi corsi di formazione professionale finanziati dalla CEE. Al Bizzarri ha presentato: *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Elisa Mereghetti); direttore della fotografia nei doc: *Casa Zanichelli* di Sandra Degiuli (1994, 25'), *Voi che sapete* di Emilio Amato (1994, 25'), *Maschere nere* di Elisa Mereghetti (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* di Elisa Mereghetti (1994, 20'), *Differenze* di Sandra Degiuli ed Elisa Mereghetti (1995, 17'), *Le pietre, il mare, gli uomini* di Giovanni Di Maria (1997, 42'), *I loro occhi sono come i miei* di Sandra Degiuli (1998, 31'), *Per non restare a braccia conserte* di Elisa Mereghetti (2000, 25'), *Il concerto* di Raffaele Rago (2000, 48'), *Islanda – Regno degli uccelli marini* di Elisa Mereghetti (1996, 25').

MARAMURES

2000, Betacam SP, 57'

regia: Fabrizio Scapin
fotografia: Fabrizio Scapin

montaggio: Nicxolas Dèfossè
produzione: Fabrizio Scapin, Mirage Illimitè

Natale 1999, a nord della Romania. Nelu, studente, vive a Bala Mare, una città mineraria ai piedi dei Carpazi. Petru, violinista, vive a pochi chilometri di distanza in un villaggio situato oltre le montagne, Valeni. È la terra dei Maramures, antica popolazione che ha saputo preservare la propria identità nel corso dei secoli, integrando alcuni degli elementi esterni che numerosi invasori, tra cui l'Impero Romano, i Turchi e la dittatura di Ceaucescu, hanno inevitabilmente lasciato.

Fabrizio Scapin (Pinerolo, Torino, 1970). Comincia ad occuparsi di cinema nel '93 organizzando rassegne cinematografiche. Nel '95 frequenta la Scuola Video di Documentazione Sociale "I Cammelli", diretta da Daniele Segre. In seguito conduce un laboratorio di realizzazione video nel quadro di un progetto pilota dell'IRRSAE per la formazione e il reinserimento nel lavoro. Vive da circa tre anni tra Torino e Parigi, dove collabora con una casa di produzione cinematografica. Da più di un anno conduce laboratori di realizzazione video con gruppi di adolescenti della periferia parigina e realizza video istituzionali. Al Bizzarri ha presentato: *Occidente* (1998, 46'), Premio Planete come miglior documentario italiano al Filmmaker di Milano 1999.

NESSUNO È ANNEGATO

2000, Betacam SP, 11' 5''

regia: Carlo Ghioni
fotografia: Enrico Cavallera
montaggio: Tiziano Calabrese
produzione: Carlo Ghioni, Andrea Cairola, SGI Torino

Abbandonato al proprio destino dopo il crollo dell'Urss, il lago di Sevan (Armenia) si è rinchiuso in una nicchia in cui il tempo si è fermato. Come spettri, gli abitanti delle zone accettano l'infausto destino, attendendo una speranza dal futuro.

Carlo Ghioni (Milano, 1966). Operatore Steadicam. Ha studiato presso università italiane e alla Film School nordamericana. Produce e dirige documentari e scrive sceneggiature. Filmografia: *Hannah's Lament* (16'), *Geometrie di mercato*.

PER NON RESTARE A BRACCIA CONSERTE – Tontine femminili a Dakar

2000, Betacam SP, 25'

regia: Elisa Mereghetti
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Alessandra Vietina
testi: Francesca Lulli
musica: Stefano Liporesi
produzione: Ethnos / Pidgin e Andrea Gropplero

Come molti altri paesi africani, il Senegal dopo gli anni '80 si è trovato in una situazione di crisi economica, in cui le donne senegalesi, visto l'aumento della disoccupazione maschile, hanno dovuto cercare delle risposte in prima persona. Si assiste così, ad una grande diffusione e vitalità delle associazioni femminili, formate da gruppi di donne che, condividendo uno stesso vicinato gruppo etnico, o ambito lavorativo, uniscono i loro magri mezzi per dare vita a sistemi di credito rotativo chiamati "tontine". In queste associazioni, i membri versano regolarmente una quota di danaro che a turno sarà devoluta ad ognuna delle partecipanti. In tal modo le donne si trovano periodicamente in possesso di una somma economica importante, che in una situazione di precarietà, come quella della periferia di Dakar, non avrebbero potuto ottenere altrimenti. Con questa somma danno inizio o mantengono una quantità impressionante di micro attività economiche e partecipano alla gestione dell'economia familiare. Queste strutture rivelano una concezione dell'economia totalmente diversa dall'imperante modello "liberista": una concezione fondata essenzialmente sul concetto di circuito sociale e di solidarietà.

Elisa Mereghetti (Milano, 1959). Si laurea nel 1984 in Interdisciplinary Studies presso l'Empire State College di New York. Lavora per diversi anni presso la RAI Corporation di New York come produttrice e

assistente alla regia, partecipando alla realizzazione di numerosi programmi dagli Stati Uniti, dal Centro America, dall'Australia e dalla Gran Bretagna. Dal 1979 al 1984 si occupa di teatro, lavorando con diverse compagnie teatrali in qualità di attrice e regista. A partire dal '90 pubblica articoli sulle proprie esperienze di documentarista per varie riviste italiane. Specializzata nella regia di documentari antropologici, realizza filmati sulle tematiche dello sviluppo per conto di diverse organizzazioni non governative attive nel settore della cooperazione internazionale, tra cui tre reportage sulla desertificazione per la serie "Intermedia" prodotta dal COSPE. Cura la realizzazione della serie televisiva "Economia e ambiente: una sfida per le donne senegalesi", prodotta dalla Ethnos con il contributo dell'Unione Europea. Dal 1987 collabora con l'antropologa americana Judith Gleason, con la quale realizza diversi documentari: *Mother of the Waters* (1988), sul culto della dea del mare Yemanjá nella cultura afro-brasiliana; *Diventare donne a Okrika* (1990, 1° premio alla V Rassegna Internazionale del Film Etnografico di Nuoro), sui rituali di iniziazione femminile nel Delta del Niger (Nigeria); *The King does not Lie* (1992), sull'iniziazione nella religione Afro-Cubana della Santeria; *Fiori per Guadalupe*, sul culto della Madonna di Guadalupe in Messico. Per la rubrica di Raitre "GEO" cura la regia di diversi documentari naturalistici in Italia e all'estero, tra cui una serie sugli aspetti faunistici, botanici e geologici dell'Islanda. Al Bizzarri ha presentato: *Maschere nere* (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* (1994, 20'; Premio Giuria del Pubblico), *Testimoni e protagonisti* (1994, 25'), *Differenze* (1995, 17'; coregia: Sandra Degiuli; Premio Giuria del Pubblico), *Islanda - Regno degli uccelli marini* (1996, 25'; Menzione speciale), *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Marco Mensa; Menzione speciale).

IL PRANZO – Un giorno nella vita di Giovanna

2001, Betacam SP, 35'

regia: Ignazio Figus
fotografia: Ignazio Figus
montaggio: Ignazio Figus
sonoro: Gianluigi Anedda
produzione: Ignazio Figus

Giovanna vive a Urzulei, un piccolo centro montano della Sardegna orientale, ma trascorre la quasi totalità del suo tempo a Supramonte nel suo ovile di "Sedda 'e Iscartari", dove con il marito Franchiscu e il fratello Costantinu, quotidianamente si confronta con la fatica di un duro lavoro in un contesto economico di pura assistenza. Attraverso la descrizione dell'ambiente e di attività lavorative prevalentemente finalizzate alla preparazione di un pranzo, le immagini propongono elementi di riflessione su una figura di donna forte e operosa, sul suo sapere, su alcuni aspetti della sua collocazione nel quadro familiare e, più in generale, su una realtà in bilico fra tradizione e trasformazione.

Ignazio Figus (Alghero, Sassari, 1960). Dal 1987 cura la produzione cinematografica dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna. In quest'ambito ha firmato la regia e la fotografia di numerosi documentari di carattere etno-antropologico. Collabora, inoltre, con diverse case di produzione cinematografica. Filmografia: *Giorni di Lollove* (1996), *Il Lino a Busachi*, *Mario Delitala, l'armonia totale dell'arte* (1999), *Toccos e Repiccos – Campanari in Sardegna* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *Il racconto dei nuraghi* (1997, 50'; menzione speciale all'8° Rassegna Internazionale di Cinema Archeologico di Rovereto).

LE RADICI DELLE STELLE

1999, Betacam SP; 25'

regia: Piero D'Onofrio
fotografia: Antonio Gil Acosta
montaggio: Paneikon
musica: Andrea Tarquini
produzione: E.T. Fiction Group srl

Chan Kin Sakor Garcia Paniagua ha diciotto anni e vive in un villaggio della Foresta Lacandona, in Chiapas, nel sud del Messico. Per quasi tutti i messicani, i "Lacandoni" sono i classici indios "da cartolina", con i capelli lunghi e le tuniche bianche, sempre in armonia con la natura che ci circonda. Non è proprio così. In primo luogo perché di natura, se continua così, tra un po' non ne rimarrà molta. La Foresta Lacandona sta scomparendo giorno dopo giorno a causa del taglio incontrollato degli alberi. Poi, ormai nel villaggio tutti

hanno televisione e antenne satellitari. Chan Kin si è tagliato i capelli e veste sempre in jeans e camicia, ma non ha abbandonato le sue tradizioni. Ha la fortuna di essere figlio di Chan Kin Vecchio, l'uomo più saggio del suo popolo. E suo fratello, Chan Kin Cuarto, è uno degli ultimi che ancora conosce e pratica tutte le sue usanze.

Qualche tempo fa Chan Kin ha fatto un sogno. Nel sogno avrà avuto dodici, tredici anni e andava con gli amici a fare un giro in canoa sulla laguna vicino al villaggio. Ma ad un tratto...

Piero D'Onofrio (Roma, 1958). Laureato in Lettere all'Università di Roma e diploma in Regia Cinematografica e Televisiva al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dal 1987 realizza come regista, sceneggiatore e organizzatore film didattici e documentari, film di montaggio, promo-video di argomento industriale commissionati da società di produzione cinematografiche e televisive, musei, associazioni culturali, organizzazioni non governative. Per l'Accademia Filarmonica Romana ha diretto due opere musicali con storia e musica basata sulle tradizioni popolari italiane. Ha lavorato come esperto di comunicazione per la Cooperazione Italiana e come regista in America Latina, Africa e Medio Oriente. Filmografia: *Noistottus* (1987; Premio Speciale della Giuria al 28° Festival dei Popoli, Firenze; Premio miglior opera prima al 41° Festival del Cinema, Salerno), *I quaderni di Reginaldo* (1988), *Chi sei, Italia?* (1988), *Le Glorie di San Martino* (1990), *Viaggio in Italia attraverso il Cinema* (1990), *La grande trasformazione: il Neolitico* (1995; Menzione Speciale al 7° Festival Videoland, Cesena), *Mais* (1996), *Risalendo Bolsena* (1997), *Vento di giaguari* (1999), *I colori del Mais* (1999).

27 DOLLARI

2000, DV, 61'

regia: Giorgio Garini
fotografia: Giuseppe Baresi
montaggio: Giorgio Garini
produzione: Monogatari / Amka Films

Anowara, Modina e Tarabanu sono tre donne nate e cresciute in villaggi rurali del Bangladesh. Hanno sempre sopravvissuto di stenti e miserie, fino al giorno in cui hanno incontrato la Grameen Bank, l'istituto di credito fondato nel 1976 dall'economista Muhammad Yunus che, a differenza di ogni altra banca nel mondo, ha per clienti solo coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà. Attraverso le vite delle tre donne e le testimonianze di Yunus, si racconta un tentativo riuscito di combattere la povertà: la storia della Grameen Bank.

Giorgio Garini (Milano, 1961). Aiuto regista di molti film di Silvio Soldini (*Paesaggio con figure, Giulia in Ottobre, L'aria serena dell'ovest, Un'anima divisa in due, Le acrobate*) prodotti con la Monogatari, casa di produzione che ha costituito insieme allo stesso Soldini. Ha girato brevi reportage etnografici sul sud est asiatico: *Nayak* (1987), *Sud Est* (2° premio al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino 1988), *Nusa Indah* (Premio della giuria al Festival di Garda 1991). Nel '91 è coautore con Soldini di *Musiche bruciano*, ambientato nel mondo dei gruppi rock dilettanti. Nel '92 realizza per RTSI *La fotografia non basta alla vita*, sulla figura del fotografo ambulante Roberto Donetta, vissuto in Ticino nei primi anni del '900. Nel '96 realizza *Hanoi 6 a.m.*, breve reportage sul Viet Nam di oggi. Al Bizzarri ha presentato: *I Rambone - Storia di una famiglia* (1994, 50', sulla seconda generazione di emigrati italiani in Svizzera, 1° Premio sez. "Società" al Bizzarri '95), *Made in Lombardia* (1996, 46'; coregia: Silvio Soldini; 1° Premio al Festival Internazionale di Salerno), *Anni di stupore* (1997, 45', sul mondo degli anziani; 2° Premio ex-aequo al Bizzarri 98), *Rom Tour* (1999, 84'; coregia: Silvio Soldini; sul problema dei campi nomadi alla periferia di Firenze e ispirato al libro *Gli Zingari e il Rinascimento* di Antonio Tabucchi), *Kumbh Mela 2001* (2001, 35'; coregia: Giuseppe Baresi).

2002

IL CONGO DEL SILENZIO

2001, VHS Pal, 35'

regia: Massimiliano Troiani
fotografia: Massimiliano Troiani
montaggio: Riccrado Micalizio

produzione: M.C.C.C. – La Grande opera

Joseph Conrad ambientò nel Congo il suo romanzo *Cuore di Tenebra*. Ma il Congo è esso stesso il cuore di tenebra di tutta l'Africa, che le innumerevoli guerre hanno trasformato in un'enorme cuore di silenzio. Il Congo è una delle terre più ricche del pianeta, il Congo è tra le nazioni più povere del mondo. La gente è silenziosa, stremata e sorridente. I fiumi sono immersi, la foresta non fa sconti. In Congo ci vivono persone curiose e particolari, venute dall'Europa, che non stanno lì per depredare, ma per scalfire quell'enorme silenzio che avvolge le foreste, i fiumi la sua storia.

Massimiliano Troiani (Roma, 1952). Inizia negli anni '70 come aiuto operatore del padre (direttore della fotografia per Welles, Ivens, Visconti, Zurlini e altri), poi come aiuto regista nell'inchiesta RAI *Vita in Francia* di Virgilio Sabel. Segue un lungo periodo di apprendistato nel teatro, prima con Carlo Cecchi poi con Luca Ronconi. Forma una sua compagnia e suoi testi e spettacoli vengono presentati anche in Cina, India, Francia. Cura una serie di regie in proprio e nel 1988 vince il premio Miglior Regia per tre atti unici di Harold Pinter (con Toni Bertorelli). Collabora a "Pianeta dinosauri" di Piero Angela e "Va' pensiero" di Andrea Barbato. Nel '97 cura la prima regia video dello spettacolo *Eneide*. I suoi documentari sono realizzati soprattutto nel terzo mondo. Filmografia: *Mozambico: prima del diluvio*; *Nairobi: i sotterranei della Storia*; *Sudafrica: oltre il mito Mandela*; *Egitto: il lato oscuro delle piramidi*; *India: Tripura Sudari*; *Burattini e ombre tra Lahore e Ahmedabad*. Al Bizzarri ha presentato: *Memoria d'argilla – Storia del declino del lavoro delle fornaci* (1998, 25' 45"), *Mozambico: il futuro malinconico* (2000, 60').

DEMOCRAZIA IN SALSA SOMALA

2001, Betacam SP, 27'

regia: Sante Altizio
fotografia: Liborio L'Abbate
montaggio: Juan Carlos Gnocchini
musiche: Jolnoir, Nova-T
produzione: Nova-T

La Somalia è un paese che formalmente esiste, ma che di fatto non c'è. È una specie di *duty-free* all'aria aperta dove ogni commercio (per lo più illecito) è permesso. Da anni il paese è allo sbando. Paga decenni di errori e di guerre. Dopo "Restore Hope" (e il suo fallimento), la "Somalia Nazione" si è dissolta come neve al sole. Eppure nel nord del paese, qualcosa di nuovo sta succedendo. La regione del Somaliland ha dichiarato la propria indipendenza. E sembra funzionare.

Sante Altizio (Torino, 1966). Laureato in Storia alla facoltà di Lettere Moderne di Torino. Nel 1987 ha iniziato l'attività giornalistica presso l'emittente torinese "Radio Proposta". Nel 1998 ha collaborato a "La voce del popolo", "Avvenire". Dal gennaio '92 è assunto, in qualità di programmatore regista, presso la società di produzioni televisiva Nova - T. Tra le sue produzioni si segnalano: *Capo verde, le isole del fuoco* (1996), *Etiopia, il regno del leone di guida* (1996), *Musulmani in Italia* (1999), *Yanomami, il popolo della foresta* (1998), *Per essere nord ci vuole il sud* (1994), *Italiano d'Argentina* (1996), *Il volto triste di Buenos Aires* (1996), *Acre la morte della foresta* (1996), *Un dono per tutti. Martiri alle soglie del 2000* (1996), *Storie di strada* (1997), *Siamo tutti terzo mondo. Idee e progetti per un mondo nuovo* (1997), *Capo Verde. Liberi di crescere* (1997), *Sii patriota, uccidi un prete* (1998), *La via consacrata* (1993), *Gesù e la sua terra* (1996), *Pescatori di uomini. Il sacramento dell'Ordine* (1996), *Bambini di Guinea* (2001), *One World, i grandi temi dello sviluppo* (2001, 6 episodi di 27'). Al Bizzarri ha presentato: *Storie dell'altro mondo* (2000, 26').

NELLA TERRA DEI DACI LIBERI

2001, VHS, 43'

regia: Sergio Pelliccioni e Silvia Lazzarini
fotografia: Pop Gheorge
montaggio: Paolo Mercadini
produzione: Potlach Produzioni

Al confine tra la Romania e l'Ucraina, nella regione del Maramures, un piccolo villaggio chiamato Sapinta, ospita uno dei più importanti gioielli della cultura rumena: il suo cimitero. Stan Ion Patras, scultore e poeta, ha composto e realizzato centinaia di stele funerarie che ripercorrono la vita dei defunti, in una sorta di

Spoon River romeno. Sarà scoprendo le stele funerarie che entreranno nella vita e le tradizioni della società contadina del Maramures.

Sergio Pellicioni (Roma 1970). Si laurea al Dipartimento di tradizioni popolari all'università La Sapienza di Roma. Collabora da 4 anni al progetto Teche Rai e realizza documentari per istituzioni pubbliche e istituti di ricerca. Filmografia: *Funerale a Budasti*, *Gli ultimi poeti*.

TABANKA KA MORI

2001, DV, 52'

regia: Giuseppe De Vecchi e Lorenzo Pellegatta
fotografia: Sebastian Dewsberry
suono: Madone Charpail
montaggio: Morgane Spacagna
produzione: Bel Air Media (Parigi)

Nell'ormai lontana epoca della schiavitù, a Capo Verde veniva concesso agli schiavi un giorno di libertà all'anno. In quest'occasione, uomini e donne si riversavano nelle misteriose e complesse festività della Tabanka. Vari cortei sfilavano rappresentando ironicamente la società coloniale dell'epoca, con i propri Re, Regine, Governatori... La rumorosa parata era in realtà solo un aspetto di queste organizzazioni, che funzionavano come delle associazioni di mutuo soccorso. Le autorità coloniali dell'epoca temevano queste associazioni, a più riprese proibite e comunque mai autorizzate a sfilare nei quartieri centrali della capitale. Le Tabanka, termine proveniente dalla vicina Guinea Bissao, hanno svolto un ruolo di resistenza culturale soprattutto nelle isole di Santiago e di Maio fino all'indipendenza dell'arcipelago, acquisita nel 1975.

Il 24 giugno, come ogni anno, sotto la direzione dei più importanti responsabili, la Tabanka di Vårzea (quartiere periferico della capitale, Praia) rivive la drammatica progressione di una sacra avventura. Il tutto inizia quando, durante la celebrazione della messa in onore a San Giovanni, questo viene a mancare... Anche se molti capoverdiani pensano oggi che questa antica tradizione stia per scomparire, la Tabanka resiste, rinnovandosi in un carnevale dove la danza diventa teatro, la musica porta le gesta e le parole.

Giuseppe De Vecchi (Milano, 1972). Laureato in Giurisprudenza, nel 1996 a Parigi, dove tuttora risiede e lavora presso l'Università La Sorbonne-Paris I, nell'ambito di un dottorato di ricerca sull'Audiovisivo e il Multimedia. Filmografia: *Azigurà* (1998, 10'; coregia: Leonardo Pellegatta; ispirato alle realtà ai confini tra autostrada e mondo contadino in Lombardia); *Music From Santiago* (1999, 27'; coregia: Leonardo Pellegatta; documentario sulle diverse espressioni musicali dell'isola di Santiago, Capo Verde).

Leonardo Pellegatta (Milano, 1970). Laureato in Arti Visive al dipartimento di Fotografia della School of Visual Art di New York nel 1996. In Italia, oltre al mestiere di fotografo (soprattutto per spettacoli di teatro e danza), sta lavorando ad un documentario sul Circo. Filmografia: *I Am Making a Road* (1998).

Marchedoc

SPITI: SULLE TRACCE DI GIUSEPPE TUCCI

2001, DV, 16'

regia: Giorgio Cingolani
fotografia: Giorgio Cingolani
montaggio: Giorgio Cingolani
musiche: OGAM
produzione: Arte Nomade

Una spedizione ha voluto ripercorrere l'itinerario effettuato nel 1933 dall'orientalista ed esploratore maceratese Giuseppe Tucci (scomparso nel 1984), nella valle di Spiti, sita nelle regioni himalayane del nord est dell'India, al confine con il Tibet. Qui ancora oggi è viva la cultura buddista, ormai quasi estirpate nelle regioni tibetane. Il percorso filologico, da un punto di vista storico-culturale, sui fonde indissolubilmente con la profonda spiritualità dei luoghi e dei suoi abitanti.

Giorgio Cingolani (Recanati, Macerata, 1969). Laureato in Storia delle Religioni presso l'Università di Lettere e Filosofia di Macerata. Ha fondato la VIEW (Video and Etnology World Wide) con lo scopo di

progettare e realizzare video a carattere principalmente etnologico o storico-religioso, accompagnati da ricerche antropologiche sul campo. Ha realizzato spedizioni in Dancalia (Etiopia, 1997), Madagascar (2000) e Spiti (2001). Filmografia: *Piante medicinali del Madagascar* (2001), *La carta Antaimoro* (2001).

AMAZZONIA, DOVE LA VITA SCORRE SUI FIUMI

Italia, 2002, Betacam digitale, 30', col.

regia: Emilio Navarino
testi: Maurizio Di Schino
fotografia: Davide Sondelli
montaggio: Fabrizio Sorichetti
musica: Edizioni Musicali BMG/Ricordi
produzione esecutiva: Cineteam
produzione: SAT 2000/News Press

L'Amazzonia brasiliana. La città di Manaus, un tempo capitale internazionale del commercio della gomma e oggi ultimo rifugio di migliaia di Indios impoveriti della loro identità. Il corso del fiume Madeira ci fa da strada, conducendoci nel sud del Brasile, nella piccola città di Borba. Poi ancora più a sud, nell'affascinante contesto naturale della foresta pluviale, presso alcuni isolati villaggi di etnia Caboclos. Una particolare attenzione meritano alcuni progetti di assistenza sanitaria e supporto sociale sostenuti dalla Chiesa Cattolica. A nord della città di Boa Vista (capitale dello stato del Roraima), un Missionario della Consolata ci introduce nella comunità di Indios Yanomami. L'incontro è sorprendente. I pochi Yanomami sopravvissuti ad un genocidio che si ripete da anni (ad opera di chi vede l'Amazzonia solo come un immenso bacino di ricchezze naturali assoggettabili allo scopo del profitto), ci accolgono con l'innocenza dei bambini e con l'orgoglio di chi è consapevole di ciò che rappresenta. Siamo invitati nel loro "gnano" a vederli vivere. Siamo invitati a raccogliere la loro voce, la loro protesta. Un inatteso rito sciamanico ci riporta indietro alle nostre origini.

[Tratto dalla serie di 5 documentari "Pianeta Infinito", realizzata in America Latina per l'Emittente Satellitare SAT 2000.]

Emilio Navarino (Campobasso, 1960). 1984: Corso di formazione professionale per registi e operatori di ripresa rilasciato dall'E.C.A.P. di Imola. 1998: Master europeo in gestione d'impresa audiovisiva, progetto Media, Anica, Roma. 1985/2000: esperienze come regista e operatore di ripresa free-lance, presso studi di produzione, emittenti televisive italiane ed estere, canali tematici. 2001/2002: regia e progettazione di format per singoli documentari o per short serial home-video e televisivi.

2003

CON I MIEI OCCHI

Italia, 2002, Betacam SP, 53', col.

regia: Giorgio Diritti
fotografia: Michele Zampierin
montaggio: Simone Bachini
musica: Lucio Lazzaruolo
produzione: Arancia Film

Un viaggio dalla foresta dell'area indigena dei Sataré-Mawé, lungo il fiume Andirà e il Rio delle Amazzoni fino a giungere a Manaus, la capitale dello stato Amazonas, in Brasile. Il protagonista del viaggio è lo sguardo di un giovane ragazzo indio, partito alla ricerca del fratello, fuggito da una scuola agricola di padri missionari cattolici. Il consiglio del villaggio ha deciso che l'"investimento" fatto su quel ragazzo è troppo importante perché possa essere perso. Qualcuno deve andare a ritrovarlo: viene scelto il fratello più piccolo. Il viaggio è scandito da varie tappe: la scuola Sao Pedro da dove il fratello è fuggito, la comunità dell'acqua rossa, l'arrivo in camion a Parintins e il primo impatto con la piccola città. Davanti agli occhi del ragazzo indio passano molte immagini, molte storie, sempre più difficili da capire mano a mano che si allontana dalle certezze della sua semplice vita. Poi la nuova partenza, l'immenso Rio delle Amazzoni che in certi punti sembra quasi un mare, la notte insonne per il rumore dei motori, l'arrivo a Manaus. L'immensa metropoli è

una mescolanza di lingue e razze, rumori e odori, colori e sensazioni forti, che quasi stordiscono. In certi momenti la sua curiosità combatte con la coscienza e la responsabilità della ricerca del fratello. Le certezze del piccolo patrimonio di insegnamenti ricevuto nel villaggio si confrontano con una realtà totalmente estranea, ricca di contraddizioni e bellezze in cui poco alla volta è facile perdersi. E dove rimane come unico obiettivo: la sopravvivenza.

Giorgio Diritti. Ha sviluppato la sua formazione prestando la sua opera in diversi film di autori italiani, in particolare con Pupi Avati. Ha realizzato vari casting per film in Emilia Romagna, tra cui *La voce della luna* di Federico Fellini. Ha partecipato all'attività di Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi. Come autore e regista ha realizzato numerosi documentari, produzioni editoriali e televisive. Il suo primo cortometraggio *Cappello da Marinaio* (1990) è stato selezionato in concorso a numerosi festival europei, tra cui quello di Clermont-Ferrand. Filmografia: *Dio* (1992), *Quasi un anno* (1993), *Dal buio* (1995), *Segno d'ombra* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *Palazzo Ducale di Sassuolo – L'incanto* (1996, 20').

L'OASI DELLA MEMORIA. Frammenti di cultura Sahrawi

Italia, 2003, Betacam SP, 25', col.

regia: Elisa Mereghetti e Marco Mensa
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Eleonora Tesser, Emanuela Gasperi
produzione: Ethnos - Bologna

Come si perpetua la memoria di un popolo in decenni di sradicamento? Come si mantiene la propria identità culturale in uno stato di esilio permanente? La vicenda del popolo Saharawi è nota: 250.000 persone accampate in mezzo al deserto dell'Algeria, tra il nulla e il niente, in attesa ormai da più di 25 anni di poter tornare nella propria terra di appartenenza, il Sahara Occidentale, oggi occupato e di fatto annesso al Marocco. Tra le tendopoli di Tindouf, nei campi profughi in Algeria, si snoda la storia di un popolo che rischia di essere dimenticato dal mondo, ma che si ostina a ricordare e a tramandare ai più giovani la propria cultura.

Elisa Mereghetti (Milano, 1959). Si laurea nel 1984 in Interdisciplinary Studies presso l'Empire State College di New York. Lavora per diversi anni presso la RAI Corporation di New York come produttrice e assistente alla regia, partecipando alla realizzazione di numerosi programmi dagli Stati Uniti, dal Centro America, dall'Australia e dalla Gran Bretagna. Dal 1979 al 1984 si occupa di teatro, lavorando con diverse compagnie teatrali in qualità di attrice e regista. A partire dal '90 pubblica articoli sulle proprie esperienze di documentarista per varie riviste italiane. Specializzata nella regia di documentari antropologici, realizza filmati sulle tematiche dello sviluppo per conto di diverse organizzazioni non governative attive nel settore della cooperazione internazionale, tra cui tre reportage sulla desertificazione per la serie "Intermedia" prodotta dal COSPE. Cura la realizzazione della serie televisiva "Economia e ambiente: una sfida per le donne senegalesi", prodotta dalla Ethnos con il contributo dell'Unione Europea. Dal 1987 collabora con l'antropologa americana Judith Gleason, con la quale realizza diversi documentari: *Mother of the Waters* (1988), sul culto della dea del mare Yemanja nella cultura afro-brasiliana; *Diventare donne a Okrika* (1990, 1° premio alla V Rassegna Internazionale del Film Etnografico di Nuoro), sui rituali di iniziazione femminile nel Delta del Niger (Nigeria); *The King does not Lie* (1992), sull'iniziazione nella religione Afro-Cubana della Santeria; *Fiori per Guadalupe*, sul culto della Madonna di Guadalupe in Messico. Per la rubrica di Raitre "GEO" cura la regia di diversi documentari naturalistici in Italia e all'estero, tra cui una serie sugli aspetti faunistici, botanici e geologici dell'Islanda. Al Bizzarri ha presentato: *Maschere nere* (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* (1994, 20'; Premio Giuria del Pubblico), *Testimoni e protagonisti* (1994, 25'), *Differenze* (1995, 17'; coregia: Sandra Degiuli; Premio Giuria del Pubblico), *Islanda - Regno degli uccelli marini* (1996, 25'; Menzione speciale), *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Marco Mensa; Menzione speciale), *Per non restare a braccia conserte* (2000, 25').

Marco Mensa (Solarino, Siracusa, 1961). Nel 1980 si diploma in tecniche di ripresa cinematografica e televisiva presso la Libera Università Europea di Macerata. Nel 1989 vince il 1° Premio al Festival Video di Riposto (Catania) con *Immagini di ordinaria follia*, girato all'interno dell'Ospedale Psichiatrico di Siracusa. Realizza in qualità di operatore, regista e direttore della fotografia numerosi reportage e documentari in Senegal, Burkina-Faso, Libano, Tunisia, Unione Sovietica, Stati Uniti, Turchia, Gran Bretagna, Marocco. Per la RAI collabora ai programmi "Viaggio intorno all'uomo" di Sergio Zavoli, "America Anno Zero" di Furio Colombo e "Report" di Milena Gabanelli. Lavora come fotografo professionista con le agenzie "Picture Bank"

di Londra, "Granata Press Service" di Milano e con le riviste "Archeologia Viva", "Ciao Sicilia", "Vivere", "Geos". Nel '95 vince i premi per la fotografia al Prix Leonardo, Rassegna Internazionale di Scienza e Medicina di Parma, per il filmati *Casa Zanichelli* e *Voi che sapete*. Firma la fotografia di numerosi cortometraggi, tra cui *La Uccido?* di Fabian Ribezzo (1° Premio al Festival Cinema Giovani di Torino '98, Miglior Direttore della Fotografia al Festival Visioni Italiane di Bologna '98). Insegna tecniche di ripresa e direzione della fotografia nell'ambito di numerosi corsi di formazione professionale finanziati dalla CEE. Al Bizzarri ha presentato: *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Elisa Mereghetti), *Kerkennah* (2000, 23'). È stato montatore nei doc: *Casa Zanichelli* di Sandra Degiuli (1994, 25'), *Voi che sapete* di Emilio Amato (1994, 25'), *Maschere nere* di Elisa Mereghetti (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* di Elisa Mereghetti (1994, 20'), *Differenze* di Sandra Degiuli ed Elisa Mereghetti (1995, 17'), *Le pietre, il mare, gli uomini* di Giovanni Di Maria (1997, 42'), *I loro occhi sono come i miei* di Sandra Degiuli (1998, 31'), *Per non restare a braccia conserte* di Elisa Mereghetti (2000, 25'), *Il concerto* di Raffaele Rago (2000, 48'). Direttore della fotografia nel doc: *Islanda – Regno degli uccelli marini* di Elisa Mereghetti (1996, 25').

SVADBA (Nozze alla gitana)

Italia, 2001, 11' 24"

regia: Miloje Popović
soggetto e scen.: Stefania Colletta e Miloje Popović
fotografia: Maurizio Piazza
montaggio: Stefano Cravero
musiche: Bečki Motori, Verica Sherifović, A. Sarievski
produzione: Scuola Nazionale di Cinema

Storia di un matrimonio alla gitana.

Miloje Popović (Belgrado, Jugoslavia, 1976). Dal '94 al '96 studia regia presso l'Accademia del Film FAMU di Praga. Dal '97 al '98 frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica di Belgrado. Filmografia: *Requiem per un sogno* (1994; 1° premio e medaglia d'oro al Festival del Film di Brno, Repubblica Ceca), *La professione Reporter* (diversi premi speciali al Messina Film Festival e al Fano Film Festival). È allievo del corso di regia per il triennio 2001-2003.

2004

ESTÓRIAS – Quattro vite raccontate in lingua occitana

2003, DV, 67', col.

regia Diego Anghilante

Sulle Alpi dell'Italia occidentale vive la comunità linguistica occitana, una popolazione di circa 180.000 persone che continua in buona parte a parlare la lingua d'oc, la lingua che diede voce alla poesia dei *trobadors* del XII secolo e che è ancora diffusa in vaste aree del *midi* francese. Negli ultimi decenni gli occitani delle montagne italiane hanno mostrato una notevole vitalità culturale.

Quattro persone legate alle Valli Occitane d'Italia raccontano la propria vita, i ricordi, i problemi del presente, le proprie idee, le speranze rispetto al futuro... Un prete di 65 anni, un contadino emigrato nella pianura piemontese, un intellettuale che nel '68 studiava a Milano, un agricoltore residente in uno dei paesi più "estremi" delle montagne occitane. Quattro diversi vissuti, sensibilità e visioni differenti, unite semplicemente dalla lingua occitana attraverso la quale si dipana il loro racconto.

PIROT, IL BAMBINO DI UN TEMPO

2003, Betacam SP, 40', col.

regia Sandro Gastinelli

Piròt, ormai ottantenne, è nato e cresciuto a Ussolo, in alta valle Maira, nel sud del Piemonte, sulle Alpi Occidentali. L'ultima pluriclasse dell'alta valle lo invita a scuola, a Prazzo, per farsi raccontare qual era la vita dei bambini di montagna ai suoi tempi. Piròt inizia così il suo racconto e i bambini, ascoltandolo, rivivono spaccati di vita d'un tempo, quando a Ussolo non solo c'era tanta gente, botteghe, osterie, municipio, ma anche una scuola, con "una banda di bambini da far paura". Un film di memoria e di evidente speranza, nato da una esperienza didattica della pluriclasse di Prazzo, nell'ambito di un progetto per la salvaguardia delle lingue minoritarie. Un progetto che ha coinvolto la gente dell'alta valle Maira che parla ancora "a nosto modo", il provenzale alpino, in uso in tutta la valle e insegnato tuttora a scuola.

SEO SARDU

2003, DV, 24', col.

regia Francesco Mele

Fabrizio, adolescente figlio di emigrati, rientra nel paese di origine dei genitori. Frequenta come convittore la Scuola Agraria di Sorgono. Qui scopre una nuova identità di appartenenza. Essere "Seo Sardu", attraverso l'apprendimento della lingua e di musiche popolari tipiche della Sardegna.

2006

FURRIADROXUS

(2006, HDV, col., 40')

di Michele Mossa e Michele Trentini

ricerca	Michele Mossa, Michele Trentini,
fotografia	Michele Trentini
suono	Michele Mossa
montaggio	Michele Mossa, Michele Trentini
consulenza scientifica	Antioco Floris
produzione	Istituto Superiore Regionale Etnografico Sardegna (I.S.R.E.)

Malfatano, Sardegna meridionale. Lungo un tratto costiero di selvaggia e intatta bellezza, la Costa di Teulada, si trova la spiaggia di Tuerredda, assai frequentata e nota, e presente anche sulle principali guide turistiche. A poche centinaia di metri dalla spiaggia, nell'entroterra, si incontrano i primi *furriadroxus* (dal verbo *furriài*, ritirarsi, abitare) le tipiche case sparse locali, appartenenti all'agglomerato di Malfatano, e ignorati dalla maggior parte dei turisti.

Le persone che ancora oggi vivono nei *furriadroxus*, tutti uomini, scapoli e con un'età media di più di sessant'anni, rappresentano l'ultimo riverberarsi di questa comunità e vivono una quotidianità scandita dall'attività legata all'allevamento e all'agricoltura di sussistenza, fatta di collaborazione reciproca, ma anche di solitudine e di marginalità.

Il film racconta il microcosmo di questi abitanti, mettendo a fuoco alcuni momenti della loro cultura e del loro stile di vita, proprio durante il mese di agosto, quando la prossimità e il contrasto con la massa dei turisti che affollano la spiaggia di Tuerredda sono particolarmente accentuati.

Il film racconta un frammento dell'*altra* Sardegna.

MARGHE' MARGHIER

di Sandro Gastinelli (52')

"*Marghè Marghier*" è il distillato del più approfondito lavoro di documentazione fumata che sia mai stato realizzato in Piemonte sui margari. Oltre tre anni di riprese, interviste e ricostruzioni storiche, tra montagna e pianura, alla scoperta di un mondo che (r)esiste da sempre e che ancora oggi, seppure ridimensionato, ma tutt'altro che estinto, offre spunti di riflessione che vanno ben al di là degli aspetti professionali del lavoro in

sé, opponendo al frastuono della società tecnologizzata e globalizzata l'immutabile e silenzioso rapporto ecocompatibile tra uomo e ambiente.

Nel film documentario i margari sono protagonisti e interpreti di sé stessi, insieme a veterinari, mediatori, ristoratori e operatori che ne condividono singole esperienze di settore. D'inverno in pianura i margari sono "marghè", d'estate in alpeggio diventano "marghier". Un'esistenza in movimento, da nomadi, in simbiosi con le inseparabili mandrie di vacche bianche piemontesi, loro vita e lavoro. Il ciclo completo delle quattro stagioni svela quotidianità e ritualità senza filtri: traslochi, contrattazioni, mungiture, campanacci, feste e formaggi. Si vedono le fasi concitate della monticazione notturna e la nascita del vitellino. Si ascoltano ansie e speranze di giovani e anziani. Volti e storie vere di un percorso che conduce indissolubilmente alla natura, all'amore per gli animali e alla libertà dagli schemi e dalle omologazioni culturali del tempo, tra interrogativi e risposte.

L'opera si concentra prevalentemente sulla provincia di Cuneo, dove la realtà margara è particolarmente sviluppata, con un nucleo storico di circa 300 famiglie transumanti, tra la pianura di Saluzzo, considerata la "capitale dei margari" in quanto principale sede contrattuale del settore, e le valli Po, Varaita, Maira, Grana e Vermentagna, fino in Francia, a Tenda. Le testimonianze sono raccolte in lingua originale (piemontese e provenzale alpino) e sottotitolate in italiano. La colonna sonora originale, prodotta da "Festenal, popoli e culture d'Europa", è opera della clarinettista inglese Helen Williams e dei musicisti Tom Baker e Sebastien Guerreau, componenti del gruppo anglofrancese "Fantasmagoria".